

sentia una vera e propria correzione alla imperfezione e deficienza delle misure che ci danno i catasti. »

Del resto io non saprei comprendere come vi sia stato modo di dedurre dai contratti i beni non censiti dai censiti, dove non ci è mappa, dove non c'è registro regolare, dove i beni non censiti sono insomma indistinti dai censiti.

Di necessità, anche per questo fatto, maggiore sarà l'aggravio ai compartimenti, nei quali esistono dei beni non censiti, poichè i censiti dovranno pagare anche la parte d'imposta che a quelli spetterebbe.

Si dice che verrà il rimedio. Infatti la Commissione stabilisce in seguito che all'occorrenza si potrà con disposizione ministeriale colpire di tassa anche questi beni non censiti. Ma in tal caso vuol dire che il compartimento pagherà due volte, perchè quei beni furono già computati nei calcoli fatti per mezzo dei contratti.

Nè crediate che la differenza sia tenue. Non parlerò di ciò che possa essere in altri compartimenti che non conosco abbastanza, ma quanto al compartimento ligure-piemontese, posso dirvi che nell'anno 1857, quando si discusse la legge sui beni censibili e non censiti (legge che non fu poi attuata) era ammesso che la quantità dei beni non censiti fosse di presso a 500,000 ettari sopra la superficie territoriale che allora componeva il regno sardo di 5,000,000 di ettari. Dunque supponendo per tal modo esistervi il decimo del totale, ammettendo pure che in ragione di territorio debba sottrarsi il quinto di quei beni non censiti, siccome appartenenti alle provincie passate alla Francia, rimarrebbero tuttora 400,000 ettari.

Ben è vero che nei calcoli fatti coi contratti di compra e vendita non sono compresi i terreni dell'Ossola e della Valsesia, dove non vi è censimento e che la totalità di questi beni sale a 141 mila ettari.

Or dunque giustizia vuole che dal computo di quei 500 mila ettari non censiti siano dedotti questi 141 mila, cosicchè non dovessero rimanere che 259 mila ettari.

Voglio ammettere che vi sia ancora un'esagerazione in questo numero, poichè è accaduto in molti comuni, solleciti dell'interesse pubblico, che siansi messi a catasto i beni, i quali erano dichiarati esenti secondo il catasto del 1731, di mano in mano che presentavansi alle registrazione contratti d'acquisto, ed era fissata la loro aliquota d'imposta: questo so che è accaduto in parecchi comuni, ma so pure che nei più ciò non si fece.

Riduco perciò a ettari 200 mila od anche a 150 mila i terreni non allibrati. Ebbene dovendo, ad esempio, pagare una tassa di lire 5 caduno, sarà sempre un milione o almeno 750,000 lire d'imposta che dovrebbero essere dedotte dal contingente, essendo già stato il valore, e quindi la rendita e l'imposta relativa di questi beni, compresi coi calcoli fatti mediante i contratti di compra e vendita.

Se la Camera mi permette, prenderò un istante di riposo.

#### VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

**PRESIDENTE.** Mentre si riposa l'oratore, darò la parola al deputato Rasponi per riferire sopra un'elezione.

**RASPONI, relatore.** Ho l'onore di riferire sulla elezione del maggior generale Federico Torre avvenuta a Benevento.

Il collegio di Benevento consta di una sola sezione; gli elettori iscritti ammontano a 289; i votanti furono 163, e i voti si sono ripartiti in questo modo:

128 furono dati al generale Torre, 33 vennero dati al generale Garibaldi, 2 furono dispersi.

Ben vede la Camera che il generale Torre, il quale aveva raccolto la maggioranza assoluta dei voti sopra un numero di votanti superiore al terzo degli iscritti, era debitamente eletto, non essendosi riscontrata protesta od illegalità alcuna. L'ufficio IV ha quindi opinato che, quanto alla forma dell'elezione stessa, potesse essere l'elezione convalidata.

Se non che, dopo esaminata la forma dell'elezione, l'ufficio IV, a nome del quale ho l'onore di riferire, ha voluto esaminare le qualità d'eleggibilità nel maggiore generale Federico Torre. E quest'esame ha diviso l'ufficio in due diverse opinioni...

**MASSARI.** Domando la parola.

**RASPONI, relatore....** ed io stesso che qui riferisco mi trovo in una situazione alquanto difficile ed imbarazzante, perchè appartengo a quella parte che era in minoranza, la quale opinava che potesse dichiararsi eleggibile il generale Torre.

**MELCHIORRE.** Domando la parola.

**MAZZIOTTI.** Chiedo di parlare.

**RASPONI, relatore.** La maggioranza dell'ufficio ha dunque creduto che il generale Torre non fosse eleggibile.

È debito mio esporre brevemente alla Camera quali sieno i motivi sui quali la maggioranza si è fondata, ma la Camera troverà pure conveniente che io le rappresenti eziandio le opinioni della minoranza, tanto più che maggioranza e minoranza non sono divise che da un solo voto. Dirò dunque le ragioni d'ambo le parti e ciò farò brevemente, perchè la Camera è giustamente avara del suo tempo, e perchè credo che analoga questione siasi sollevata altre volte in questo recinto e sia stata variamente definita.

La maggioranza dell'ufficio ha considerato innanzi tutto che il generale Federico Torre è direttore nel Ministero della guerra della leva, bassa forza e matricola; egli copre quest'ufficio, ne disimpegna tutte le attribuzioni, come se fosse ufficio stabile; deve quindi ritenersi impiegato effettivo del Ministero della guerra.

Osservava inoltre che egli percepisce un assegno sul bilancio dello Stato, e che se di questo assegno gode quale ufficiale superiore, qual generale, egli è solo perchè la legge vieta il cumulo degl'impieghi. Ad ogni modo egli gode d'un assegno sul bilancio dello Stato,